Anno II. — Martedì 19 marzo 1867 — Num. 66

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

I due irresponsabili.

La massima costituzionale è che *una sola* persona è *politicamente irresponsabile*; cioè il Re. Egli governa mediante i ministri eletti da lui. Allorquando questi non hanno più l'appoggio del potere legislativo, e che anche il paese, legalmente consultato, lo afferma, il Re costituzionale muta l'amministrazione dello Stato, e basta.

Si voleva che, di mezzo alle lotte politiche, le quali rappresentano la mutabilità della opinione pubblica, e le diverse opportunità offerte dagli eventi, essi pure mutabili, qualcosa rimanesse di stabile, di fermo, di universalmente rispettato; per cui ogni mutamento nella amministrazione potesse farsi, rimanendo ferme la libertà e la Costituzione dello Stato, senza pericolo di cadere nelle dittature, o nelle rivoluzioni. Il *potere irresponsabile* è così il moderatore dei partiti, è la pietra fondamentale, su cui si basa tutto l'edifizio costituzionale, è la maggiore guarentigia della libertà.

L' Italia costituzionale però, fino a tanto ch' era in rivoluzione, ed in via di compimento, presentava un singolare fenomeno; ed era un altro potere, molto più personale, e fino ad un certo punto più ancora irresponsabile. Questo potere era la rivoluzione personificata in un uomo; e quest' uomo era Garibaldi.

Garibaldi rappresentava in sè la forza rivoluzionaria della nazione, la fatalità della sua liberazione, ed unità. Ei cominciava là sulle rive del Rio della Plata, dove centomila Italiani presentano il germe fecondo d' una futura Italia coloniale transatlantica e poi, dal 1848 in qua, rappresentava *il potere irresponsabile e fatale della rivoluzione italiana* in tutte le rivoluzioni e guerre che condussero all' indipendenza ed unità della patria.

La prima è una *irresponsabilità costante e legale*, è la base del sistema costituzionale, la guarentigia della libertà in Italia; la seconda è una *irresponsabilità momentanea, ma non meno reale*, è la volontà della nazione di essere indipendente ed una, è lo sforzo costante di diventarlo.

L' una *irresponsabilità* è la *Costituzione* e la *legge*; l' altra è la *rivoluzione*, la *guerra necessaria*, la *dittatura*.

Se voi nella storia della nostra liberazione vedete due ritratti, se udite due inni, e farsi due feste, ciò ha il suo motivo nel fatto reale della nostra rivoluzione e guerra dell' indipendenza. Ciò è tanto vero, che quando la rivoluzione e la guerra ripigliano la loro via fatale, anche il solo potere irresponsabile secondo lo Statuto, diventa dittatura; e che quando l' impero della legge riprende il suo salutare dominio l' altro potere irresponsabile, o va a Caprera per stare nella legge, o si rompe nella legge in Aspromonte.

Finite la rivoluzione e la guerra (che i ritagli d' Italia ed il loro eventuale acquisto si comprendono nel corso ordinario della politica costituzionale, o della libertà) per la logica rigorosa della storia, per la natura delle cose, non resta più che la *irresponsabilità costituzionale e legale*; e la *irresponsabilità rivoluzionaria e militare* cessa di necessità.

Il capo dello Stato non può più diventare dittatore, ed il Parlamento non gli accorda più i pieni poteri della rivoluzione e della guerra. La rivoluzione e la guerra allo straniero personificate, non potendo più fare uso della loro dittatura fatale, rientrano nella stretta legalità, o se non rientrassero da sè, la legge dovrebbe farvele rientrare. I *due irresponsabili* non esistono più, e l' *irresponsabile è uno solo*. Se ciò non fosse, non ci sarebbero più in Italia nè Statuto, nè libertà, nè avvenire costituzionale, nè costumi di popolo libero; la rivoluzione si farebbe continua, e come predicano e desiderano i clericali ed assolutisti, divorerebbe sè stessa e condurrebbe fatalmente al despotismo, sotto qualsiasi forma fosse, sotto quella dittatura della regia, o della dittatura repubblicana, dittature militari entrambe. L' Italia quindi, appena fatta, sarebbe distrutta; poichè la rivoluzione l' abbiamo fatta si per l' indipendenza e l' unità, ma lo scopo ultimo è la libertà.

L' Italia vuole libertà, vuole Statuto, vuole quindi *un solo potere irresponsabile*.

Per questo motivo l' Italia liberale, la quale avrebbe avuto ragione di biasimare il *solo* potere irresponsabile, se si fosse lasciato andare all' abuso di raccomandare personalmente agli elettori questo e quel candidato, trovò sconveniente che, per un resto di abitudine d' irresponsabilità, ormai cessata dinanzi all' impero della legge comune e della libertà, la rivoluzione personificata fosse condotta in giro a raccomandare personalmente l' elezione degli uomini, che devono essere i naturali custodi della legge e della libertà. Per questo, dopo lo sfogo del grato entusiasmo al passato, sorse in tutti la riflessione circa alle conseguenze dell' avvenire. Per questo tutti i liberali chieggono che tutti ridiventino uguali dinanzi alla legge ed allo Statuto, e che cessino le dimostrazioni rivoluzionarie, e che il Parlamento si occupi seriamente della fondazione e dello svolgimento degli ordini costituzionali.

Ora gli ordini costituzionali, la legge, la libertà, richiedono che la rivoluzion cessi e che uno solo sia il potere irresponsabile. Se no, l' Italia, appena fatta, si disfarebbe. Da ciò ci guardi Iddio ed il senno degli Italiani!

La esposizione provinciale in relazione alla nazionale.

Abbiamo considerato in alcuni articoli precedenti la nostra esposizione provinciale, i motivi ed i modi e mezzi del farla. Dobbiamo oggi considerarla anche sotto ad un altro punto di vista, in relazione cioè alla esposizione nazionale, forse universale.

L'Italia, fatta colle armi, si deve ora ordinare coi consigli e coi provvedimenti finanziarii. Ma dessa deve anche unificarsi nei suoi interessi economici ed accrescere la sua produzione.

È molto probabile quindi, che fra qualche anno l' Italia vorrà fare la sua *esposizione nazionale*, ch' era anzi premeditata per Napoli, se gli avvenimenti politici ci avessero accordata una tregua. Una tale esposizione, probabilmente, si farà nel 1870.

Ora, supposto che ciò fosse, la *esposizione nazionale* gioverebbe prepararla colle *esposizioni provinciali* da farsi nel 1867, 1868, e 1869.

Alcune provincie italiane hanno già fatto le loro esposizioni provinciali dopo il 1860; ed a Firenze si ebbe nel 1861 un embrione di esposizione nazionale; ma allora non eravamo ancora maturi a fare quella grande nazionale, che a nostro parere si dovrebbe fare per lo appunto a Napoli nel 1870, perchè tutta Italia potesse degnamente figurare a tale convegno.

Ma per questo non c' è nulla di meglio che prepararsi colle esposizioni provinciali. Noi, facendo la nostra nel 1868, abbiamo per lo appunto il tempo che basta a preparaci a questa grande festa della economia nazionale, a principio della nostra vita economica, della nuova nostra attività produttiva.

L'*esposizione provinciale* del Friuli poi avrà, se noi sapremo fare, molta più importanza che non tante altre; poichè facilmente diventerà *regionale*, se chiameremo a concorrervi tutta la *Marca orientale* del Regno, cioè le valli del Piave e del Tagliamento ed inoltre la apriremo alle valli dell' Isonzo ed alla penisola istriana.

La valle del Piave ha molta conformità colla valle del Tagliamento. Il Paralba è per così dire il padre dei due fiumi, che escono dal versante orientale e dall' occidentale di quel monte. Il Cadore è quasi una continuazione della Carnia, e la pianura tra Tagliamento e Piave ha tutta il medesimo carattere. La montagna bellunese poi e la friulana e la pianura tutta al di qua del Piave hanno i medesimi interessi, i medesimi motivi di unirsi tra di loro per attirare sopra di sè l'attenzione dell' Italia, le stesse ragioni altresì per chiamare a sè il Friuli Orientale e l'Istria che completano la nostra *regione naturale*.

Colla *esposizione di Udine* nel 1868 noi facciamo non soltanto un' atto che deve influire di molto al vantaggio economico di questa *Marca orientale del Regno d' Italia*, ma anche un *atto politico*; poichè dobbiamo mostrare che cosa vale per sè stessa, per l'Italia e per i paesi vicini questa regione orientale. Sarà un atto politico per il paese stesso, giacchè avrà così fatto conoscere la sua maturità politica, la quale consiste nel *governo di sè* e nel *progresso economico*, ed obbligato l'Italia ed il Governo ad occuparsi di lui; per l'Italia, giacchè deve apprendere che in questa regione vi sono grandi interessi nazionali da promuovere; per i paesi vicini, giacchè devono venire qui a vedere la potenza e l' indirizzo dell' Italia nuova.

Abbiamo il piacere di far conoscere che l'Associazione Agraria friulana e la Camera di Commercio della Provincia si sono già messe d' accordo per combinare assieme la formazione del Comitato promotore delle Esposizione del 1868.

Speriamo che riesca di tramutare la esposizione provinciale in esposizione regionale e di dare così un maggior valore alla nostra festa.

ITALIA

Firenze. Sulle parole proferite dal Re in risposta alla deputazione della Società del Gianduja a Torino, in un carteggio fiorentino leggiamo:

Non sono esatte le frasi riferite dalla *Gazzetta del Popolo* e da quella *Piemontese*, le quali commisero la poco delicata azione di sopprimere affatto la conclusione del re, e modificano, rendendole ambigue, alcune sue frasi, che non si contentavano di fare appello generico alla concordia.

Le parole soppresse, e le quali un illustre cittadino mi protesta ed assicura aver raccolte testualmente dalla bocca di S. M. sono le seguenti: «*Il Piemonte ha fatto l'Italia, ma adesso mi spiace vedere com' esso cerchi disfarla*.»

Queste parole sono significatissime, non tanto per le persone, a cui erano dirette, alle quali stavano ad indicare, come il Re disapprovi le mene della consorteria, cui fu dato il nome di *Permanente*, quanto altresì, perchè rivelano l'intimo pensiero del Re intorno alla questione italiana.

— Alcuni annunziano che il generale Garibaldi

APPENDICE

LE SCUOLE FEMMINILI ELEMENTARI IN FRANCIA

È interessante di seguire il movimento della pubblica istruzione nei paesi civili d' Europa: possiamo così da una parte formarci un' idea più esatta della nostra condizione relativa su questo argomento, e dall' altra far tesoro degli insegnamenti dell' esperienza altrui per approfittarne quando il caso ne offra opportunità.

Ultimamente il telegrafo ci ha dato nozia che il corpo legislativo di Francia ha approvata ad unanimità la legge sull' insegnamento primario proposta e sostenuta da quell' illustre ministro che è il Duruy.

Le discussioni avvenute in questa occasione hanno provato una dolorosa verità per la Francia: che essa, quantunque lasci molto addietro varj paesi, e fra questi l' Italia, in fatto d' istruzione, è nondimeno preceduta d' assai da altri, e per esempio dalla Prussia.

Un oratore, crediamo il Simon (Jules), ebbe a tale proposito a dire, fra gli applausi della Camera: «il più gran popolo del mondo, è quello che ha le migliori scuole: e se non lo è oggi, lo sarà certo domani.»

La Francia la quale ha molti dipartimenti, dove cinquanta abitanti su cento sono analfabeti; dove 98 per cento fra gli sposi che si presentano al *maire* non sanno fare il loro nome sui registri dello stato civile: la Francia sta dunque per perdere non diremo il suo primato, ma la opinione del suo primato: — il quale d' altra parte è ora incontestabilmente passato nelle mani della razza tedesca, sotto l' egemonia intellettuale e politica della Prussia.

A questo proposito molte considerazioni potremmo dedurre dal singolare contrasto che ci presentano i principali stati cattolici da un lato, e i protestanti dall' altro. La Spagna, avviluppata nelle reti del misticismo papale, l' Italia, specialmente nelle provincie già dominate dal papa e dai Borboni, oscillante tra lo scetticismo di alcuni e la superstizione delle masse, la Francia campo aperto all' influenza dell' *ultramontanismo* ed all' insegnamento delle corporazioni fratesche, non possono che guardare con invidiosa meraviglia gli immensi progressi dell' Inghilterra e della Germania in fatto d' istruzione.

Vediamo come si affatichi la Francia, per far cessare almeno in ciò che la riguarda, l' umiliante paragone.

Il primo articolo della legge testè approvata prescrive: «Ogni comune superiore ai 499 abitanti dovrà ottenere almeno una scuola pubblica per le fanciulle.»

In questa disposizione stà la base della nuova legge.

È degno di nota il cammino fatto dalla Francia nella istruzione femminile dal 1833 in poi. In quest' anno il Guizot fu autore di una legge che provedeva assai bene alla istruzione maschile, ma era affatto silenziosa per quanto riguardava le scuole per le fanciulle. Nondimeno la spinta che ne veniva all' insegnamento popolare fece sentire anche su queste i suoi effetti, laonde le scuole femminili che nel 1832 sommavano a sole 1,014, gran parte delle quali in mano delle corporazioni così dette religiose, e sotto la sorveglianza dei vescovi, nel 1843 erano salite a 3,688.

Un gran passo avanti fu compiuto dalla legge del 15 marzo 1850, nella quale fu ordinato che i comuni di 800 o più abitanti dovessero, qualora le loro finanze lo permettessero, istituire almeno una scuola pubblica femminile. Sotto il regime di questa legge, siffatte scuole aumentarono sensibilmente, sicchè al 1. gennaio 1866 esse erano giunte al rilevante numero di 14,721 con 1 milione 53,888 allieve.

Ma le difficoltà finanziarie mettevano serii ostacoli alla loro diffusione: essendo molto difficile trovare comuni di 800 a duemila anime, abbastanza ricchi per mantenere una istituzione che nel concetto stesso della legge era condizionata ad una relativa abbondanza di fondi.

A cotesta difficoltà provvede la nuova legge; la quale nel tempo stesso che riduce come abbiamo visto a 500 abitanti il minimo della popolazione dei comuni obbligati a tenere una scuola pubblica femminile, ha opportune disposizioni, per le quali il dipartimento e lo Stato con sovraimposte provvedono alle spese inseparabili da siffatte istituzioni.

Un grande risultato otterrà la Francia dalla sapiente iniziativa del Duruy in questo argomento: essa vedrà aumentare rapidamente le scuole femminili, di cinque a sei migliaia per lo meno, e per questa via provvederà con la maggiore sollecitudine a gettare le fondamenta della educazione della donna, primo elemento di durevole e continuo progresso.

L'Italia ha molto, quasi tutto da fare a questo riguardo: ma il compito le potrà essere agevolato da quel concentramento dei comuni, che più volte è stato proposto e sostenuto dal nostro giornale. Solo nei comuni relativamente grossi si trovano sufficienti mezzi finanziari per provvedere a simili bisogni, e sufficiente intelligenza per capire che vi si deve urgentemente provvedere.

sarà a Firenze per la riapertura del Parlamento: si crede invece che egli tornerà presto a Caprera senza ripassare per la capitale; ove i suoi incauti amici gli hanno fabbricata colle proprie mani l'umiliazione di non essere riuscito nemmeno ad entrare in ballottaggio col barone Ricasoli.

— Si assicura che parecchi altri generali sono collocati a riposo, tra i quali il generale Carderina già comandante il dipartimento di Palermo, il generale Cucchiari ex-comandante il secondo corpo d'armata. Il generale Regis, comandante la divisione militare in Sardegna fu pure giubilato, e ci si annunzia che sarebbe surrogato nel detto comando dal generale Righini, già comandante la divisione militare di Palermo.

— La commissione incaricata di preparare il nuovo organamento dell'esercito, ha compiuti i suoi lavori e si è sciolta.

Fra le molte nuove economie che saranno adottate nell'amministrazione militare, v'ha pure la soppressione dei comandi di brigata.

Quanto alla soppressione dei gran comandi crediamo inesatta la notizia che già ne diedero alcuni giornali. I gran comandi, in massima, saranno conservati, ma se ne diminuirà il numero; credesi che si ridurranno a tre, oltre a un comando speciale per la Sicilia.

— Si scrive:

Oramai non v'ha più dubbio intorno al prossimo avvenimento del Rattazzi al ministero dell'interno. Prima che il Cialdini partisse da Firenze vi fu un intimo consiglio presso il re, di cui faceva parte il Cialdini, come il Rattazzi ed il Sella. Il portafoglio delle finanze ricadrà nelle mani di quest'ultimo. Non saprei dirvi se il prossimo rimpasto ministeriale, da aver luogo sempre sotto la presidenza del Ricasoli sarà per avvenire prima o dopo la riunione della nuova Camera, ma è inevitabile che accada. La futura Camera, quale si presenta, non può esigere un cambiamento in taluni dei ministri.

— Il *Conte Cavour* riceve e riferisce con riserva le seguenti gravi notizie da Firenze:

Il generale Menabrea tenne lunghi e frequenti colloqui con S. M. il re.

Si temono serie complicazioni in Oriente e il Menabrea stesso col duca di Mignano sarebbero incaricati e comanderebbero il corpo di spedizione.

Queste sono voci che corrono, alle quali se molti non prestano fede, tutti però sono concordi nel commentare la venuta del Cialdini a Firenze e i molti abboccamenti che S. M. ebbe, e si compiace di tenere con il Rattazzi.

Roma. Scrivono da Roma alla *Patrie*:

„...Il sig. Louis Veuillot trovasi a Roma. Egli è venuto per domandare una benedizione dal papa, prima di rientrare nell'arena, e... un po' di denaro. L'ardente polemista trovò al Vaticano un'accoglienza cortese, ma riservata. Ottenne la benedizione, ma accompagnata da una piccola allocuzione sugli inconvenienti della violenza nell'ordine delle idee. Quanto al denaro, sembra che alcune pie persone straniere, s'intende, gli hanno promesso di prendere un centinaio di azioni. In Francia si è sempre esagerata l'influenza che Veuillot poteva avere a Roma. *L'Univers*, al tempo del suo splendore, non ebbe mai più di cinquanta abbonati nello Stato della Chiesa. Nove decimi dei cardinali e dei prelati lo conoscevano appena di nome.

Pio IX, uomo pieno di prudenza, di mansuetudine provava altre volte per lui una simpatia, che non si potrebbe spiegare che per il contrasto dei caratteri. Ma a poco a poco il santo padre se ne riebbe come da un pregiudizio, e colle persone che più l'avvicinano, biasimò fortemente la pubblicazione dell'*Illusion liberale* e degli *Odeurs de Paris*.

— Scrivono da Roma:

„Al Palazzo Farnese si nutrivano liete speranze in occasione dell'arrivo in quella città del principe Ottone fratello del re di Baviera.

« Il principe giunse; ma, per quanto mi fu dato sapere, gli incoraggiamenti per parte di lui non furono tali da confermare il Borbone nell'idea di rimanere in Italia.

« Sembra che il principe svelasse apertamente che il nuovo ordine di cose inaugurato in Germania a scapito dell'Austria, non lasciava sperar possibile la restaurazione delle dinastie spodestate ».

In un'altra corrispondenza leggiamo:

« L'altro ieri vi scrissi che le persecuzioni della polizia nostra s'erano un po' calmate. E a provarvi che mi apponeva al vero, vi basti sapere che furono scarcerati tutti quelli individui che furono arrestati in carnevale.

« Posso segnalarvi con tutta sicurezza gravi dissensioni sorte or non ha guari fra il Borbone e il governo pontificio. Il primo che fu quello che coltivò la mala pianta del brigantaggio, viene ora accusato dai preti di aver egli solo ridotto nelle sciagurate condizioni attuali le campagne di Roma. Alcuni cardinali possessori di vaste proprietà, sputan fuoco e fiamme dalla rabbia per non potersi allontanare da Roma e sorvegliare i loro interessi agricoli.

« Nelle trattative col vostro governo, la Corte romana si mostrò assai condiscendente. Ciò non fa che confermare ciò che vi scrissi altra volta. Il 22 del corrente il papa terrà concistoro per nominare altri vescovi. »

ESTERO

Austria. Venne sospesa la fortificazione di Vienna, ch'era già stata iniziata, e a quanto rileva la *Milit. Zeit.* verrebbe ripresa in limiti assai modesti, o fors'anche smessa del tutto. La voce che tale sospensione stesse in relazione con altri grandiosi piani di fortificazione, può essere dichiarata come erronea.

Germania. Al Parlamento della Germania del Nord, Bismark rammenta all'opposizione, che combatte il *budget* normale della guerra, il conflitto relativo al bilancio prussiano. « La riforma militare a cui la Prussia deve il suo esercito vittorioso, non avrebbe potuto effettuarsi, se nessuno avesse avuto il coraggio di persistere a governare anche malgrado il voto emesso dalla Camera del 1862. » Il ministro biasima i signori Wincke e Hagen, per aver chiamata l'attenzione sullo straniero. « Bisogna aver fiducia nella nostra causa. Lasciamo chiacchierare i separatisti. La guerra provocata dalla guerra, colla rottura dei trattati, dopo la commedia relativa al voto dei ducati dell'Elba, affrancò la Germania dalla dominazione straniera. Le Diete particolari attaccheranno difficilmente le risoluzioni del Reichstag. « Io non voglio uno Stato unitario, ma voglio assicurare la esistenza della Confederazione del Nord. »

Francia. La notizia che il signor Thiers dovea parlare al Corpo legislativo sulla situazione politica europea, ha destato tanto interesse che fin dalla sera precedente i dintorni del palazzo del Corpo legislativo erano gremiti di gente che vi accorreva nella speranza di avere dei posti. Più di dieci mila domande erano state fatte ai deputati per assistere a questa seduta importante, e la *France* dice perfino che quelli che avevano aspettato tutta la notte, vendevano la mattina la *speranza* di entrare nella sala al prezzo di 150 fr.

— Si legge nella *France*:

Da alcuni giorni sembra che nel pubblico vi sia una febbre di notizie di natura tale da inquietare l'opinione pubblica. Il Lussemburgo, la Russia, la Prussia sono l'obbiettivo delle voci che vengono divulgate.

Malgrado tutte le affermazioni in contrario, noi persistiamo a dire ed abbiamo luogo di credere che la discussione che si apre oggi sugli affari esteri dimostrerà:

1. Che le pretese trattative delle quali si è parlato tanto a proposito del Lussemburgo non hanno esistito che nell'immaginazione dei novellieri;

2. Che l'accordo colla Russia e coll'Inghilterra sugli affari d'Oriente esiste in principio in termini che lasciano sperare una prossima soluzione delle questioni che vi si riferiscono;

3. Che l'arrivo a Parigi del signor Benedetti non è stato motivato che da ragioni private e non già da difficoltà qualunque fra la Prussia e la Francia.

In riassunto, tutte le nostre informazioni ci mettono a portata di aggiungere che in questo momento non esiste nella politica estera della Francia veruna questione di natura tale da complicare la sua azione diplomatica all'estero, e da inquietare l'opinione pubblica.

— Scrivono da Parigi che nel ceto operaio si palesano ogni giorno serii malumori. La cagione ne è quasi ignota allo stesso governo, il quale, per attutirli, non cessa di aprire ogni maniera di lavori straordinari.

Si crede che la popolazione operaia obbedisca a sobillamenti socialistici. Il malcontento da Parigi si dirama in tutte le città manifatturiere.

Il corrispondente spera che l'apertura dell'Esposizione universale, distraendo gli animi e spargendo un po' di benessere nelle classi popolari, riescirà a risparmiare grandi calamità alla Francia imperiale.

Inghilterra. L'insurrezione fenianista sta per convertirsi in una lotta di guerriglie. Continuano in Irlanda i sequestri d'armi e gli arresti. Un carteggio da Londra afferma che i prigionieri saranno giudicati da una commissione speciale; e che quelli che saranno convinti d'aver prese le armi, saranno condannati ai lavori forzati, se inglesi; e appiccati, se americani. Che cosa diranno gli Stati Uniti di questa distinzione?

Turchia. La *Corrispondenza Russa* parla di un telegramma giunto da Costantinopoli, nel quale si compendia una circolare della sublime Porta a' suoi rappresentanti all'estero. Se quella circolare non è apocrifa, e se il telegrafo la riassume esattamente, bisognerebbe disperare che il governo turco ascolti i consigli delle potenze occidentali, entrando francamente nella via delle concessioni verso le popolazioni cristiane, per sedare i disordini attuali e prevenirne di nuovi. La Porta vi dichiara apertamente che nella via delle concessioni essa non può spingersi più innanzi di dove è arrivata, e che una maggiore condiscendenza incoraggerebbe le popolazioni cristiane a mostrarsi sempre più esigenti e a scuotere le fondamenta dell'impero ottomano. La Porta vi dichiara inoltre che l'insurrezione di Candia riguarda lei sola, e che essa sentesi abbastanza forte di reprimerla e di reprimere anche qualsiasi altro tentativo di disordine ne' suoi Stati.

Russia. Un carteggio di Varsavia del *Giornale di Posen* afferma che la Russia spinge col massimo ardore i suoi armamenti. Gli alti funzionari e gli ufficiali in Russia credono tutti ad una prossima guerra contro la Turchia. Lasciamo al *Giornale di Posen* la responsabilità di queste notizie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La « Gazzetta di Treviso » raccontando i fatti successi la sera di Venerdì 15 a Udine, li battezza nientemeno che per *saccheggio del palazzo arcivescovile*. Ciò è caricare un po' troppo le tinte.

Non vi è saccheggio dove non vi è furto: dove l'intenzione dei devastatori è unicamente di punire un colpevole, non di rubare. Quei fatti sono abbastanza gravi per se stessi: nè v'ha certo bisogno di presentarli sotto un aspetto ancora più grave, perchè siano biasimati da ogni uomo onesto e di buon senso.

La Commissione di pubblica beneficenza in Pordenone. Il signor Antonio Bianchi nel giorno faustissimo 14 corrente a solennizzare efficacemente il natalizio del nostro desideratissimo e valoroso Re, cedeva alla Commissione di pubblica beneficenza un suo credito di circa quaranta franchi da essere devoluto agli indigenti.

La Commissione suddetta nel rendere pubblico questo atto, intende di ringraziare il donatore a nome del povero, e di dare stimolo agli altri perchè si facciano imitatori di così nobile esempio.

Pordenone, li 17 marzo 1867.

Il Presidente
MARINI.

Ufficio postale di Udine

Elenco delle corrispondenze trattenute per difetto di affrancatura.

da Udine — Rachele Baroncini — senza destino.
» » — Emilia Guerrerio — Lisbona.
» » — Bernardi Pietro — Roma.
» » — De Giorgi mar. Leopoldo — Albano.
» » — Vincenzo Ponte — Roma.

Udine, 18 marzo 1867.

Moneta-erosa. Leggiamo nel *Tempo* queste osservazioni, alle quali ci associamo interamente.

Il ministro Scialoia, ancora il 21 luglio, avea decretato che il soldo austriaco non sarebbe computato che a ragione di *due* centesimi italiani, malgrado che il multiplo del soldo, il fiorino d'argento, venisse calcolato equivalmente a lire it. 2.46 e una frazione. Pure sin qui, immezzo a tanti e sì svariati abusi dei *prezzi abusivi* della valuta nel Veneto, il soldo austriaco fu sempre accettato e speso a ragione di due centesimi e mezzo di lira italiana. Ora improvvisamente si vede applicata alle pareti delle botteghe di sali e tabacchi la tariffa Scialoia, si rifiutano i soldi austriaci al prezzo abusivo, e si dannano alla devalutazione decretata da Scialoia. Questo non può stare. Non si può repentinamente scemare il valore d'una moneta nelle mani di chi in pienissima buona fede, e confortato dall'uso dominante, la ricevette per un valore maggiore. E tanto meno si può operare di tal guisa, quantochè si commetta frode a danno del povero che spende l'obolo sudato per comperare il sale per la polenta. Il soldo austriaco, paragonato al soldo italiano, ha effettivamente un valore maggiore di due centesimi: ma non lo avesse pure, vorrebbe equità che gli fosse tolto tutto il corso legale od abusivo prima di essere condannato al deprezzamento. E se non siamo male informati, le regie autorità locali si sarebbero reso capaci dell'ingiustizia che si commettea colla tariffa Scialoja ed avrebbero chiesto un equo provvedimento a Firenze. Il ministero avrebbe a quest'ora già promesso di ritirare dalla circolazione legale la moneta erosa austriaca, sostituendovi la moneta erosa italiana. Va benissimo: ma faccia presto, faccia subito, e faccia bene; vogliamo dire: faccia in modo che gli spiccioli non abbiano a mancare nè tampoco a scarseggiare nelle minute transazioni.

Sull'opera del nostro concittadino Virginio Marchi, *Il Cantor di Venezia*, datasi, com'è noto, al Concordi di Padova, ci piace riprodurre anche il seguente brano di lettera diretta dal prof. Onorato Occioni al direttore della *Scena*:

Io non m'intendo punto delle leggi della musica passata, presente, e di quella che è di là da venire; ma poichè l'opera del Marchi non mi ricorda le melodie conosciute, giudico ch'egli batta la sua via, che lavori del proprio, e sia nato fatto per l'arte. Certo un ingegno della sua tempra a questi chiari di luna vuol essere incoraggiato assai più di quando ce n'erano in abbondanza. In somma mio caro sig. Dal Torso, ella saprà dai maestri di musica di quali mende debba correggersi il giovane compositore, da quali licenze guardarsi, di qual arte far uso nello svolgere per intiero i suoi pensieri, nello sparmio di melodie, d'istrumenti d'ottone, e di che so io; in quanto a me dissi tutto che posso, asserendo che l'*opera* mi fece una impressione eccellente. Il Marchi nulla forse profitterà delle mie parole, ma proverà forse quel certo piacere che provai anch'io quando in alcune mie miseriuzze un *mi piace*, o un *non mi piace* di chi non sape a spiegare altramente il suo giudizio improvvisato dal cuore, mi valse talvolta più conforto all'opera che le mille ragioni dottissime dei dottrinari dell'arte.

Il bullettino della associazione agraria friulana, numero 4 e 5, contiene le seguenti materie:

Atti e Comunicazioni d'ufficio: Giuseppe Garibaldi socio onorario della associazione agr. friulana. — L'associazione agraria friulana apporterebbe un beneficio grande all'agricoltura della Provincia se si assumesse l'incarico di provvedere dei tori scelti, da appostarsi per la riproduzione in varie località (F. G. Zucchero). *Coltivazione delle piante cereali* (F. Pellicano). *Pronti miglioramenti della nostra agricoltura e in ispecie della viticoltura* (L. Rameri). *Sui pretesi vantaggi della foglia primitiva dei gelsi nell'allevamento dei bachi da seta e di qualche modo speciale di coltivazione delle piante medesime* (Redazione, A. Manganotti). *Asili rurali per la infanzia* (Redazione, O. Gigli). *Lupinelle* (Redazione). *Associazione di proprietari e coltivatori per le provviste di seme serico giapponese.— Notizie commerciali. — Osservazioni metereologiche.*

Claut è un paesello alpestre e quasi sconosciuto al mondo; tuttavolta si parlò di esso, quando nel 1864 i volontarii colà si raccolsero in buon numero per apparecchiare una dimostrazione armata contro lo straniero. E nel 14 corrente un'altra specie di dimostrazione ivi avvenne, una dimostrazione di gioia, che quo' buoni abitanti ci fecero pregare di rendere pubblica con la stampa.

Allo scoccare delle 10 antimeridiane di quel giorno tutta la Guardia nazionale di Claut si trovò raccolta alla funzione ecclesiastica, e insieme ad essa le Autorità, i R. Carabinieri, le Guardie doganali guidate dal signor Tarzo; e ciò a segno di esultanza pel Natalizio del Re e del Principe Umberto. E merita speciale elogio il Sindaco signor De Filippo, il quale da Maniago, ove trovavasi per urgenti affari d'ufficio, la sera precedente era tornato a Claut per assistere alla cerimonia.

Dopo il rito religioso il Comandante la Guardia Luogotenente Simeone Darzan dava un convito nella propria casa, in cui si alternavano evviva al Re, al Principe e all'Italia. Egli merita grande elogio pel suo patriottismo e per le cure avute per l'equipaggiamento della Guardia, che fa bella mostra di se. Sono giovanotti robusti, disinvolti, e in pochi giorni istruiti nel modo più lodevole. E tutti i paesani li applaudirono, com'anche si fecero molti evviva all'Ufficiale signor Borsatti che portava una nuova bandiera di bel lavoro. Insomma Claut festeggiò degnamente tal giorno, e nella manifestazione di affetto al Re non fu minore de' luoghi più ricchi e popolosi.

Comunicato.

Il Redattore dell'*Industria*, il quale probabilmente pranzerà ogni giorno, senza che nessuno gli domandi conto del suo pranzo, ed abbia a ridirne, ha trovato di che dire del desinare a cui alcuni membri della Società di Mutuo Soccorso convennero il giorno 14 *all'Albergo d'Italia*.

Ed il gran malanno è stato, perchè il desinare si fece proprio in quel giorno e si pregarono ad intervenirvi il Prefetto ed altre onorevoli persone appartenenti alla Prefettura, al Consiglio Provinciale, al Municipio, alla Camera di Commercio ecc.

Parrebbe che alle proprie spese ogni galantuomo potesse andare a pranzo con altri galantuomini, anche se appartengono alla Società di Mutuo Soccorso, anche se ne sono presidenti, anche nell'anniversario del natalizio di S. M. il Re d'Italia, anche collo scopo di festeggiare questo Re che diede all'Italia la libertà e l'unità, anche per dimostrare il suo grato animo questo Re, ed il suo intendimento di essere con Lui e co' suoi Rappresentanti. Eppure nol Il sig. Olinto Vatri se la prende soprattutto colla Presidenza della Società di Mutuo Soccorso, la quale «avrebbe altro da fare per dare un più logico sviluppo a quella santa istituzione.»

La Presidenza tutta (e chi scrive prima di tutti) sarebbe ben lieta di essere sostituita da chi sappia e voglia fare meglio di lei: ma certo non sarebbe mai uno di quelli il sig. Vatri, il quale in questo non potrebbe far accettare la sua autorità di maestro.

E basti!

Antonio Fasser.

Siamo dispiacenti di dover accogliere un'altro eco delle divisioni locali sòrte per causa della politica, ed una recriminazione diretta per lo appunto contro persone che sostennero a Cividale la nostra elezione. Noi dobbiamo però alla legge ed alla cessazione della *Voce del Popolo*, la necessità di non rifiutare una replica. Ma ci permettiamo di dire una parola a persone stimabili, tratte dalle lotte politiche ad osteggiarsi troppo vivamente.

Pensino e gli uni e gli altri, che se la politica divide, l'amore del paese deve unire tutti i buoni cittadini nell'azione a suo vantaggio. Amici ed avversarii poi devono considerare tutti ormai quale loro rappresentante l'eletto dal Collegio, il quale spera che tutti troveranno modo di accordarsi nell'azione a pro del proprio paese.

Comunicato

Da Cividale 16 *marzo* 1867.

Li sottoscritti, che si trovavano presenti all'adunanza elettorale di 45 individui tenutasi nel *Circolo Progresso* di Cividale il 9 corrente, dichiarano, che nella corrispondenza relativamente pubblicata sul N. 59 della *Voce del popolo* non furono nulla affatto *maliziosamente svisati i fatti*, come per bisogno di sua difesa si vorrebbe far credere dal Comunicato da Cividale 12 marzo 1867 riportato sul N. 62 del *Giornale di Udine*.

Li stessi inoltre dichiarano, che in quella seduta l'avvocato Nussi si contenne male, opponendosi indebitamente e con modi impropri a che il presidente dott. Dondo potesse difendere la propria mozione contro gli appunti fattigli in proposito — lec-

chè non potrebbe spiegarsi, che per effetto di un preinteso col partito valussiano.

Dichiarano, che il Dondo fu anzi mite ed indulgente per l'affronto ricevuto — Che nel Dondo riconoscono tanta pratica di creanza e di onestà da poter esso benissimo dar lezione a coloro, che per puro spirito di partito vorrebbero ora appuntarlo d'ignorare il Galateo — Che nel dott. Dondo non ebbero mai a scorgere eccentricità, nè affettazioni; ma bensì vero amore allo studio, leale franchezza negli affari e sincero desiderio del pubblico bene, per cui giustamente è stimato dai leali compatriotti.

Resta poi da osservarsi, che, se dei trenta partitanti accordatamente contrari al Dondo si potè indurne soltanto 17 a firmare la scritta, quella difesa, meramente fondata sul numero, riesce troppo umiliante; tanto più che è noto, molti anche di quei 30, ricercati, avere rigettato con disprezzo di firmare quel comunicato; e che si scorge, quasi tutti coloro che lo firmarono, essere in parentela col Nussi, o in rapporti di quella servile dipendenza, che a certe persone fa dire e fare spesso anche ciò, di cui non stanno persuasi convenga.

Che, se avessero qui da firmare tutti coloro che dichiararono rincrescimento per l'offesa allora fatta al Dondo, ne siamo certi, le firme empirebbero il foglio intero.

Si attesta poi, che non tutti quei firmati sulla scritta erano intervenuti al Circolo Progresso; e che qualcuno delli stessi esternò d'essere coll'errore stato indotto a firmarla.

Certo si è, che molti esortarono il dott. Dondo e noi pure lo esortiamo, a continuare pel bene col suo conosciuto coraggio civile, sprezzando le basse offese, e le deboli ragioni piantate unicamente sulle brighe di certo partito oggi ancora pur troppo prepotente.

Dott. Giuseppe Faidutti
Capitano Vogrig Stefano q.m Stefano
Antonio Licaro pubblico perito
Gio: Battista Miani fu Andrea
Pietro Puppis q.m Pietro
Gio: Battista Angeli
Domenico Zanutti
Antonio Cossutti
Ferdinando Fanna
Rieppi Giuseppe
Lorenzo Zanutti
Pietro Tonero

—

L'Artiere giornale pel popolo. Il numero 11 di questo giornale contiene le seguenti materie:

Cronachetta politica (F. Pagavini), Le elezioni (C. Giussani), La Felicità (G. Monfroi), — Aneddoto, — Igiene, — Varietà, — Cose locali: Natalizio del re e del principe Umberto, — Deputati del Friuli, — Teatro sociale.

—

Sottoscrizione pel busto di *Pietro Zorutti, poeta friulano*, da commettersi allo scultore udinese *Antonio Marignani* e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. 63).

Antonio Fiumiani Ital. Lire 2, Enrico Pittana 2, Francesco Coccolo 2, Pellarini Giov. 2, Vianello G. B. 2, Fratelli Tellini 5, Luigi Pletti 4, Morelli Rossi dott. Angelo 2.50 cent., Perulli Cesare 2.50, Marco Bardusco 4, Giovanni Nassimbeni 3, Elia Marangoni 1, Carlo Giacomelli 10, Candido e Nicolò fratelli Angeli 5, Pietro Nigris 1.

—

Teatro Sociale. Questa sera si rappresenta *Polvere negli occhi*, commedia in 2 atti di Riccardo Castelvecchio, indi la Commedia pure in 2 atti *Celestino*, ovvero *Prendendo moglie si fa giudizio*

CORRIERE DELMATTINO

Leggiamo nel *Diritto*:

Sappiamo che sulla questione orientale si vanno preparando gravi risoluzioni. Il gabinetto italiano non vi è estraneo.

—

Leggesi nel *Nuovo Diritto*:

Si è appiccato il fuoco al palazzo reale di Atene. Il danno è gravissimo.

Gli insorti cretesi hanno occupato Nevrepolis, e marciano su Gouras. Anche Agrafa è caduta nelle mani dei patrioti dopo un sanguinoso conflitto.

L'*Arcadion* che sbarcò armi per i rivoltosi fu inseguito da tre legni da guerra turchi ma riuscì a mettersi in salvo dopo avere scambiato alcuni colpi di cannone.

Il gabinetto di Prussia avrebbe deciso di richiamare da Roma il suo ambasciatore conte Arnim.

Ci si assicura che il re e la regina di Portogallo reduci da Parigi, ove si recano per l'esposizione universale, passeranno per Firenze, dove sono aspettati verso il fine d'aprile.

A Madrid gli arresti di liberali si vanno operando di nuovo su larga scala.

Anche la libera stampa ha dato in questi ultimi giorni un largo contingente alle prigioni. Fra gli arrestati v'è il giornalista umoristico Ribèra che sarebbe chiamato a rispondere sulla imputazione di offesa alla dinastia.

—

Scrivono da Firenze al *Sole*:

Si parla di rimpasti ministeriali. Vuolsi che Saracco sia preconizzato al ministero delle Finanze, altri dicono a segretario generale del ministero stesso.

Ogni sera si tiene consiglio di Ministri al palazzo Riccardi.

—

Leggesi nella *Patrie*

Parecchi giornali del mezzodì pubblicano un dispaccio, dove si annuncia che la squadra di evoluzione ebbe l'ordine di prepararsi a far un viaggio, per una destinazione ignota.

Noi siamo accertati che la squadra non ebbe nessuna missione politica. Essa non deve prendere il mare che per far esercizi ed evoluzioni.

—

Da un telegramma privato apprendiamo, che l'insurrezione di Candia minaccia di prendere più vaste proporzioni.

Gli agenti russi gettata la maschera, si sarebbero dati a stabilire in tutta la Grecia; Ufficii di arrolamento.

Legni da guerra russi sarebbero aspettati al Pireo, i quali ben presto dovrebbero unirsi alle forze navali americane, che si trovano nei mari d'Europa.

La diplomazia francese, sapendo di non poter molto contare sull'alleanza dell'Austria e dell'Inghilterra, sempre oscillanti ed incerte, si mostrerebbe molto allarmata per le intenzioni bellicose della Russia.

—

Scrivono da Roma che i briganti dominano tutta la linea degli Appenini, da Frosinone a Terracina, e che non è possibile infrenare i loro ardimenti e reprimere le loro scorrerie. Per essere sicuri bisogna venire a patti con essi, e subire la loro legge.

—

L'*Italia* dice:

Sono giunti altri ordini dal ministero di marina per il pronto armamento di altri legni.

Diversi ufficiali di marina ricevettero pure ordine di partire immediatamente.

—

La ferrovia *Rodolfo*, secondo tutti i dati e stando alle notizie più sicure e più recenti, sarà senza dubbio compita nel termine stabilito, sicchè se non ci affrettiamo dalla nostra parte, il tronco austriaco arriverà a Vilacco quando noi avremo ancora da cominciare i lavori che devono congiungerlo al sistema delle ferrovie italiane. I concessionari della *Rodolfo* si sono fatti antecipare dallo Stato la somma di 600 mila fiorini (un milione e mezzo di lire italiane): e nei prossimi giorni sarà aperta la sottoscrizione alle azioni per l'importo di dieci milioni oltre ai cinque che assume il Governo Austriaco. I quindici milioni di Priorità sarebbero già collocati.

—

Si scrive da Roma:

Nelle truppe estere da alcuni giorni assicurano essersi verificato uno spirito d'insubordinazione a motivo degli esercizi spirituali a cui vengono astretti tutti i soldati del papa. Molti di questi, specialmente gli zuavi, amerebbero meglio passeggiare nel corso, che stare a sentir le prediche che vengono fatte in molte lingue per farsi capire all'esercito cosmopolita di Pio IX.

In questo momento la Corte di Roma fa di tutto per iscreditare anche per il lato dogmatico il cardinale d'Andrea che dicesi essere stato violentemente scosso da sì dura minaccia.

A condannarlo s'ha intenzione, nullameno che di aspettare la grande accolta dei vescovi che si porteranno a Roma pel centenario di San Pietro.

—

Leggesi nell'*Italie*:

Era corsa voce che non avrebbe luogo una seduta reale per l'apertura del nuovo parlamento.

Se le nostre informazioni sono esatte questa voce non ha fondamento. S. M. il re inaugurerà con un discorso secondo l'uso, i lavori della nuova legislazione.

Pare che il generale Garibaldi conti di essere a Firenze nei primi giorni della prossima sessione. Gli si attribuisce l'intenzione di pronunciare un discorso su Roma.

VARIETA'

L'associazione per la coltivazione dei Coloniali in Italia di cui abbiamo parlato altre volte, va sempre più consolidandosi ed acquistando una vera importanza. Vediamo infatti i nostri più reputati giornali occuparsene con interesse, ed il *Corrier italiano*, la *Gazzetta di Venezia*, il *Sole*, la *Perseveranza*, e la *Nazione* lodarne gli scopi, predirne i maggiori vantaggi ed eccitare gli Italiani tutti a concorrere ad un'impresa, che, offrendo rilevanti lucri agli azionisti, promette di contribuire efficacemente all'aumento della pubblica ricchezza.

E noi pure, che salutiamo sempre con soddisfazione il sorgere di quelle istituzioni che mirano ad accrescere le risorse del Paese, terremo dietro con occhio di simpatia allo svolgersi di questa Società che sembra prossima a costituirsi definitivamente, per dar principio ai suoi lavori. Intanto ci è grato pubblicare due brani di lettera, l'una del principe di Carignano colla quale vuol posto il suo accanto a quello di altri illustri nomi che onorano del loro concorso la nascente Società: l'altra del ministro d'agricoltura e commercio diretta ad incoraggiare i promotori nell'opera loro. Ecco senza altro questi brani:

Napoli, 10 febbrajo

« S. A. R. il principe di Savoja Carignano sempre disposta a secondare tutto quanto può tornare di vantaggio al Paese non potè a meno di accogliere con favore la proposta che le venne fatta di far parte della Società italiana per l'Impresa coloniale, scopo della quale è migliorare le condizioni, agricole ed accrescere la ricchezza della Nazione . . .

L'Intendente gen. della Casa di S. A. R.
Carlo Campora.

Firenze, 23 gennaio

« Lo scopo che si propone l'Associazione per la coltivazione dei Coloniali nell'Italia meridionale, raccomandata anche dall'onorevole Sir James Hudson, non può che incontrare il plauso di questo Ministero, il quale fa voti che le SS. VV. riescano a fondare una istituzione che deve contribuire all'incremento della patria agricoltura e delle arti utili.

Io quindi vivamente li sollecito a continuare nel loro lodevolissimo proponimento.

Il Ministro Cordova.

—

Esposizione universale del 1867.

Commissione Reale Italiana
Alle Sotto-commissioni ed alle Giunte.

In continuazione del precedente avviso, che gli ufficii della Commissione Reale a Firenze cessavano con tutto il 5 marzo dall'iniziare nuovi affari, limitandosi dopo tal giorno a proseguire unicamente i già iniziati, mi pregio di far conoscere alle Sotto-commissioni e Giunte, che con tutto il giorno 20 corrente saranno definitivamente chiusi gli ufficii medesimi.

A cominciare dal 25 di questo mese sarà aperto in Parigi l'ufficio del Regio Commissariato Italiano per l'Esposizione Universale del 1867, il quale ufficio avrà sede *Avenue de Suffren*, n. 40, p. 1.

Le Sotto-commissioni e le Giunte dovranno rivolgersi al predetto uffizio per tutto ciò che riflette l'Esposizione.

La residenza poi del Regio Commissario conte comm. Amedeo Chiavarina di Rubiana è *Avenue Montaigne*, n. 26.

Firenze, 14 marzo 1867.

Il Direttore del Comitato esecutivo
Chiavarina.

NB. — Tutte le lettere e i pieghi dovranno essere *indistintamente affrancati*.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 marzo

ELEZIONI POLITICHE

Santhià eletto Lignana, Vasto eletto Castelli, Acqui eletto Merialdi, Poggio Mirtetto eletto Manni, Ponte Decimo eletto Salvago, Chiavari eletto Castagnola, Osimo eletto Briganti Bellino, Monza eletto Montegazzo, Rho eletto Bassi, Cortona eletto Mancini Gerolamo, Matera eletto Lo Monaco, Corteolona eletto Zannini, Pistoja campagna eletto Martelli Bolognini, Chieti eletto Mezzanotte, Olona eletto Marcone, Montecchio eletto Sandonini, Piscarolo eletto Cadolini, Gallipoli eletto Mazzarella, Ostiglia eletto Gonzales, Sinigaglia eletto Marzi, Lecco eletto Villa Pernice, Bovino eletto Praus, San Nicandro eletto Zaccognino, Fermo eletto Trevisani, Bibiena eletto Goretti, Carmagnola eletto Valerio, Vico Pisano eletto Rebustiano, Salò eletto Zuradelli, Afragola eletto Cimino, Pontremoli eletto Cadorna, Gorgonzola eletto Robecchi, Melegnano eletto Guttierez, Veronato eletto Silvani, Pozzuoli eletto Assanti, Catanzaro eletto Marincola, Isernia eletto Defilippo, Avellino eletto Amabile, Capua eletto Leonetti, Aversa eletto Golia, Spezia eletto Adami, Recco eletto Casaretto, Cajazzo eletto Ungaro, Borgomanero eletto Penotti, Domodossola eletto Protasi, Borgo a Mozzano eletto Garzoni, Catania 1.o collegio eletto Rizzari, Paternò eletto Faro, Martinengo eletto Cedrelli, Fano eletto Tommasini, San Benedetto del Tronto eletto Gilinucci, Sessa eletto Morelli, Modena campagna eletto Ronchetti, Carpi eletto Araldi, Mirandola eletto Sandonini, Modica eletto Papa, Forlì eletto Regnolli, Cesena eletto Nori, Savona eletto Pescetto, Novara eletto Gibellini, Pallanza eletto De Lorenzi, Caprino eletto Quattrini, Voghera eletto Grattoni, Spoleto eletto Campello, Noto eletto Canicarao, Vigevano eletto Costa, Cagli eletto Mattei, San Nazzaro eletto Geranzoni, Bardolino eletto Righi, Tricase eletto Romano, Pontassieve eletto Serristori, Parato eletto Pieri, Empoli eletto Salvagnoli, Correggio eletto Sormanni, Chiaramonte eletto Mancini, Pescina eletto Nicolai, Vizzini eletto Irlandi, Nuoro, eletto Asproni, Acquaviva eletto Curzio, Cotrone eletto Cosentini, Lagonegro eletto Villani, Marostica eletto Fogazzaro, S. Angelo dei Lombardi eletto Capone, Urbino eletto Alippi, Nocera eletto Origlia, Brindisi eletto Brunetti, Chivasso eletto Cosa, Mondovì eletto Sangregorio, Modena eletto Fabbrizi, Chiaravalle eletto Assanti, Ferrara 2.o Collegio eletto Mazzucchi, Pavullo eletto Bartolucci, Calatafimi eletto Micelli, Fiorenzuola eletto Oliva. Bettola eletto Boncompagni, Toano eletto Zarone, Origlio eletto Pera, Milazzo eletto Cumbo Borgia, Acerra eletto Barone, Fabiano eletto Serafini, Rocca San Cassano eletto Monzani, Montesarchi eletto Bovo, Cherasco eletto Sineo, Capriata eletto Merialdi, Cagliari eletto Garau, Langhiano eletto Paini, San Marco eletto Bruno, Montecorvino eletto Minervini, Ciriè eletto Corrado, Cassano e Jonio eletto Chidichino, Amalfi eletto Acton, Petralia sottana eletto Spina, Sant'Arcangelo eletto Rasponi Achille, Levanto eletto Sorra Cassano, Appiano eletto Cagnola, Verres eletto Crotti, Savigliano eletto Calandra, Fossano eletto Michelini, Fuligno eletto Bartolini, Trescorre eletto Camozzi Gabriele, Zogno eletto Cucchi Francesco.

Firenze, 19. L'*Opinione* annuncia che i principi Umberto ed Amedeo furono decorati dal Re di Prussia dell'Ordine dell'Aquila nera.

Costantinopoli 17. Le domande fatte da Nubar Pascia in nome del Viceré di Egitto furono accolte bene dal Sultano, non contenendo nulla di lesivo ai suoi diritti.

Southampton 18. La febbre gialla e il cholera sono quasi interamente cessati a S. Tommaso.

Scrivono dal Perù che Prado doveva abdicare dalle funzioni di dittatore.

Londra 18. Ieri temevasi che succedessero disordini a Liverpool e in Irlanda in occasione della festa di S. Patrizio. Furono quindi prese grandi precauzioni militari. Le notizie provenienti da tutte le parti annunziano dapertutto la più perfetta tranquillità.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	16	18
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	69,20	69.17
» » fino mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0	97.50	98.—
Consolidati inglesi	91.1[4	91.1[4
Italiano 5 per 0[0	54.20	53.85
» » fine mese. . . .	54.10	53.95
» » 15 marzo . . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	495	488
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	300	298
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	85	85
» » » Lomb. Ven. .	417	415
» » » Austriache .	410	410
» » » Romane .	87	88
Obbligazioni	124	123
Austriaco 1865	325	323
id. In contanti	327	329

Borsa di Venezia

il 17 non vi fu Borsa.

Borsa di Trieste.

del 16 marzo

Augusta	da	107.65	a	107.50
Amburgo	»	95.35	»	—.—
Amsterdam	»	108.25	»	—.—
Londra	»	128.85	»	128.50
Parigi	»	51.15	»	50.90
Zecchini	»	6.04	»	6.03
da 20 Franchi	»	10.29	»	10.26 1[2
Sovrane	»	12.88	»	12.86
Argento	»	125.75	»	125.35
Metallich.	»	60.25	»	60.50
Nazion.	»	70.50	»	60.75
Prest. 1860	»	86.50	»	87.—
» 1864	»	79.75	»	80.25
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	185.—	»	186.—
Sconto a Trieste	»	4 1[4	»	3.3[4
» a Vienna	»	4 1[2	»	4.1[4
Prestiti Trieste . .	»	115.75	52.25	100.50

Borsa di Vienna

		15 marzo	18 marzo
Pr. Nazionale	fior.	70.70	70.50
» 1860 con lott.	»	87.30	86.40
Metallich. 5 p. 0[0	»	60.10-63.30	59.90-62.90
Azioni della Banca Naz.	»	737.—	736.—
» del cr. mob. Aust.	»	185.30	185.90
Londra	»	128.30	128.40
Zecchini imp. . . .	»	6.05	6.04
Argento	»	126.—	126.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

(*Articolo comunicato**)

Nella fatale sventura che il giorno 13 del corr. coglievami, la morte cioè della mia adorata figlia Maria, di non lieve conforto tornavami la distinta premura con cui gran parte dei miei concittadini tentarono alleviare alla mia famiglia il dolore, in cui sì gran perdita l'aveva immersa. Non avrei mai stimato di tanto soffrire, nè che il conforto de' miei aderenti ed amici fosse farmaco sì efficace a rendere più tollerabile sì grave ed incomparabile sventura.

Riconoscente sono pure a tutte le gentilissime Signore, che numerose e spontanee concorsero ad accompagnare la salma, e di tale distinta attenzione ne terrò sempre grata e perenne memoria.

Credetti mio dovere dare di pubblica ragione tali miei sentimenti qual tributo di omaggio verso i miei concittadini che sì particolarmente vollero onorarmi; sicuro che se imperituro sarà in me il dolore per la perdita della mia amatissima figlia, incancellabile sarà pure la riconoscenza che a tutti mi lega.

Pordenone 17 marzo 1867.

Domenico Martello.

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

N. 1662. p. 3

EDITTO.

Nella esecuzione immobiliare di cui l' Editto d'Asta 18 dicembre 1866 n. 10168 sopra Istanza di Nicolò Moro contro Giacomo Morocutti, si prevengono gli assenti Giacomo fu Pietro Morocutti di Tausia esecutato, e Domenico fu Pietro Zamparo creditore iscritto ambi di Tausia, che a rappresentarli fu destinato in Curatore questo avvocato dott. Gio. Batt. Spangaro.

Si affigga all'Albo Pretorio, in Comune di Treppo, e si pubblichi nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 9 febbraio 1867.

Il Reggente CICOGNA.

N. 1263 p. 3.

EDITTO

La r. Pretura in Cividale rende noto che in relazione al protocollo odierno a questo numero assunto in ordine al Decreto 20 Dicembre 1866 N. 15101 emessa sopra istanza di Nicolò Dorlandi C.° Giuseppe Cozzarolo ha fissato i giorni 4, 11, 18 Maggio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima & nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a sanare il credito dell' esecutante.

II. Ogni oblatore ad eccezione dell'esecutante sarà tenuto a cautare l' offerta con un decimo del prezzo di stima che verrà poi restituito a chi non resterà deliberatario.

III. Quello che rimanesse deliberatario ad eccezione dell' esecutante fino alla concorrenza del proprio credito sarà obbligato fra giorni otto ad effettuare il versamento del prezzo di delibera ponendo a calcolo il fatto deposito per versarlo nella Cassa forte di questa R. Pretura.

IV. Tanto il deposito cauzionale quanto il versamento del prezzo di delibera dovranno farsi in moneta d' oro e d'argento a corso legale.

V. In difetto del versamento del prezzo entro otto giorni dalla delibera il deliberatario perderà il fatto deposito ed a di lui spese e pericolo si procederà ad un nuovo incanto.

VI. Lo stabile verrà venduto nello stato e grado in cui sarà per trovarsi all' atto della delibera, con tutti i pesi e servitù inerenti sì private che pubbliche ed a tutto rischio e pericolo dell' acquirente senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

VII. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario le spese successive e le pubbliche in parte di qualunque natura.

Descrizione della Casa da vendersi all' asta sita in Cividale borgo S. Domenico.

Casa in Mappa al N. 6896 stimata complessivamente fior. 320. —

Il presente si affigga in quest' albo Pretorio nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Il Pretore
ARMELLINI

Dalla R. Pretura
Cividale 4 febbraio 1867.

S. Sgobaro.

N. 1187. p. 1

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che, ad istanza di Giuseppe e Lodovico jugali Maccava di Valvasone quali rappresentanti il fu Carlo Maccava a carico di Martin Gio. Batt. e Domenica Petrinelli conjugi da apposita Commissione nella sala di Udienza di questa residenza pretoriale, nel giorno 1 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sarà tenuto il quarto esperimento d' Asta per la vendita delle realità descritte nell' editto 27 settembre 1866 N. 7760 inserito nel « Giornale di Udine » dei giorni 4, 5, 6 ottobre successivo ai num. 28, 29, 30, alle istesse condizioni portate da quell' Editto meno la prima la quale resta modificata nel senso che la delibera seguirà a qualunque prezzo sebbene non capace a soddisfare i creditori prenotati.

Il presente sarà affisso nell' albo, nei soliti luoghi in questo Capo-Distretto e nel Comune di Sesto, ed inserito per tre volte nel « Giornale di Udine. »

Il Dirigente

. . . . .

Dalla R. Pretura di S. Vito
li 28 febbraio 1867.

Sazzi.

N. 856. p. 1.

EDITTO

Si rendono intesi i creditori verso la massa ereditaria della fu Catterina Faleschini-Zoret di Moggio essersi fissato il giorno 10 aprile p. v. ad ore 9 ant. pella convocazione presso questa R. Pretura di essi creditori medesimi, sotto la comminatoria portata dal par. 814, Cod. Civile.

Incomberà pertanto agli stessi di portar seco i loro titoli ereditarii.

Dalla R. Pretura
Moggio li 4 Marzo 1867.

Il Reggente
ZARA.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.